



Messaggio di Federica Mogherini, responsabile Istituzioni del Partito Democratico e Lanfranco Tenaglia responsabile Giustizia del Pd al Consiglio Nazionale del SAPPE – Verona 31 marzo 2 aprile -

Il legislatore della riforma del 1990 è stato lungimirante e illuminato, laddove ha configurato il Corpo di Polizia penitenziaria nella sua duplice veste di Forza di polizia avente pari dignità con le altre Forze nonché di fattore essenziale nella dinamica dell'esecuzione della pena.

Il Partito Democratico intende confermare e rafforzare tale impostazione, dando piena attuazione all'articolo 5 della legge istitutiva che affida al Corpo il compito di *"assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale"*. Intendiamo favorire la realizzazione di tutte le condizioni affinché la Polizia penitenziaria divenga, sempre più e meglio, vera e propria polizia dell'esecuzione penale, assumendo su di sé compiti che oggi sono svolti dalle altre Forze di polizia, e anche valorizzando pienamente tutte le energie, le professionalità, le capacità di cui la Polizia penitenziaria dispone.

L'innovazione e la semplificazione dei metodi di lavoro, l'impiego di tecnologie sostitutive delle prassi e delle procedure più onerose e farraginose, servizi e gestioni amministrativi più moderni ed informatizzati possono, da un lato consentire un recupero importante di risorse umane, dall'altro valorizzare la professionalità e le competenze tecnico-operative, la formazione acquisita e le capacità di relazione interprofessionale.

Anche per la Polizia penitenziaria va perseguita, attraverso il confronto con le rappresentanze sindacali, l'adozione di un peculiare codice etico, democratico e deontologico, nell'ambito delle relazioni umane e professionali.

La politica è chiamata a fornire risposte all'esigenza di sicurezza che la collettività reclama, in questa sfida anche la Polizia penitenziaria dovrà essere utilizzata e impegnata mediante l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e il rafforzamento di uno dei suoi compiti: quello di partecipare alle attività di osservazione e trattamento delle persone in esecuzione penale e, dunque, anche in esecuzione penale esterna.

La garanzia dell'effettività del principio costituzionale della funzione rieducativa della pena richiede riforme del sistema sostanziale penale e processuale, ma anche interventi che migliorino le condizioni di vita e di lavoro all'interno degli istituti di pena, perché un ambiente detentivo sereno e privo di tensioni costituisce presupposto indefettibile per realizzare un produttivo percorso di



rieducazione del detenuto e per garantire alla Polizia penitenziaria di svolgere i propri compiti e di assumerne di altri.

La soluzione del problema della carenza di organico è urgente, alla luce della circostanza che gli effetti dell'indulto vanno man mano esaurendosi con il ritorno al sovraccarico della ricettività penitenziaria rispetto a quella regolamentare, e andrà affrontata superando le restrizioni imposte dalle leggi finanziarie succedutesi nel tempo.

Occorrerà poi invertire la tendenza della riduzione delle risorse finanziarie destinate all'edilizia carceraria, disposta con le leggi finanziarie approvate nella XIV legislatura, consentendo all'Amministrazione di programmare interventi di sistema in questo campo e non solo limitati alle più gravi condizioni di degrado e pericolosità come avvenuto negli anni scorsi.

L'esigenza sentita dalla Polizia Penitenziaria di costituire, attraverso il Ministro della Giustizia, la Direzione generale del Corpo di Polizia Penitenziaria nell'ambito del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria andrà considerata nel rispetto del quadro normativo esistente che impone la riorganizzazione delle Direzioni generali del Ministero della Giustizia.

Solo con il coinvolgimento della Polizia penitenziaria, con il riconoscimento del suo ruolo nelle nuove politiche penitenziarie, dando risposta concreta ai diritti del lavoro, concertando una evoluzione della professionalità e della sicurezza, condividendone le prospettive di crescita, prevedendo insieme i rischi della corruzione e della illegalità, potrà essere evitata un'involuzione dell'intero sistema penitenziario verso una china pericolosa per la sua tenuta democratica, di degrado delle condizioni di umanità nelle carceri e potranno essere scongiurati episodi di violenza che possono generare da una conflittualità permanente all'interno dell'istituzione.

Il patrimonio di professionalità, umanità e dedizione al dovere degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria rappresenta per il nostro Paese una risorsa e un fattore decisivo per coniugare sicurezza e risocializzazione, sui quali e con i quali il Partito Democratico intende investire e confrontarsi per costruire ogni intervento riformatore e il futuro di una moderna Polizia penitenziaria.